Anno 54 - Numero 256

I manoscritti non si restituiscono
ABBONAMENTO: Annuo L. 24 — Semestrale L. 12.50 — Trimestrale L. 6.50.

SABATO 15 Novembre 1919

GIORNALE DI UDINE

Politico quotidiano del mattino

Conto corrente con la Posta

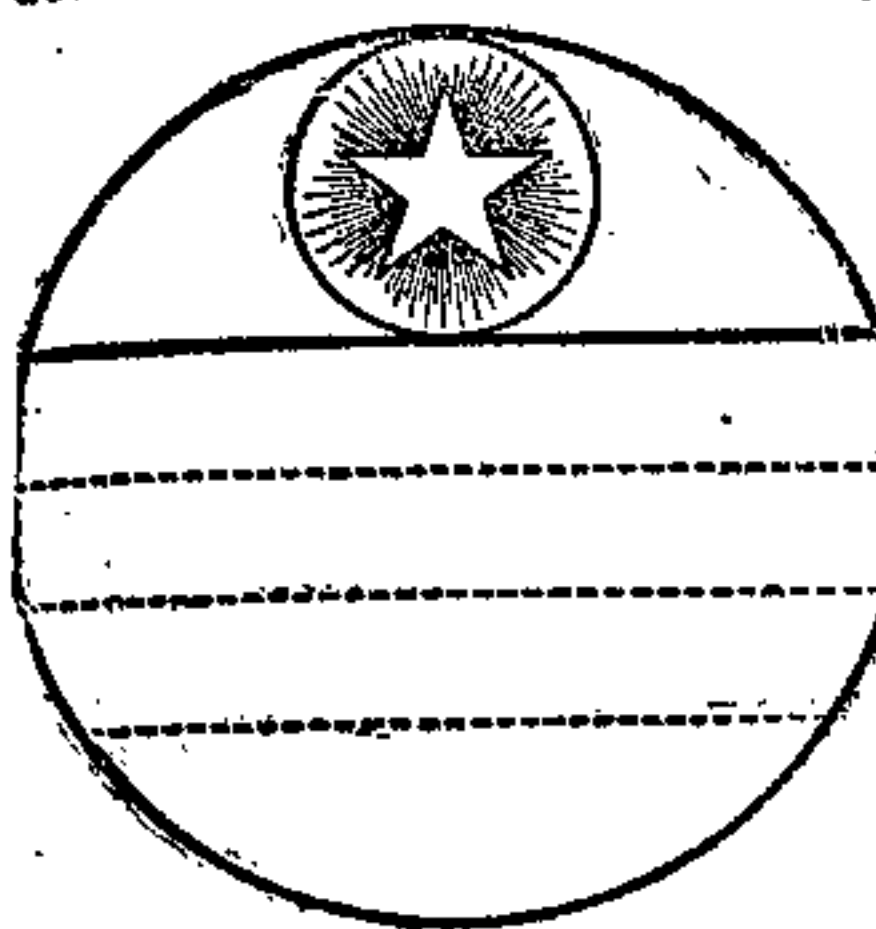
Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10

Num. separato c. 10 — arretrato c. 10

Per le inserzioni rivolgersi alla Ditta A. Manzoni e C, Via Lovaria N. 2 angolo via Prefettura a questi prezzi per linea o spazio di linea di corpo 6: Avvisi commerciali L. 0.60 — Avvisi finanziari, aste, concorsi L. 2 — Necrologie L. 1,50 — Echi di cronaca L. 3

Domani il popolo friulano deve riaffermare

COL VOTO LA SUA ITALIANITA'

Il contrassegno delle schede del "Fascio di Difesa Nazionale,,

LA LISTA

del Fascio di difesa

GIRARDINI avv. Giuseppe

MORPURGO rag. Elio

CRISTOFORI avv. Antonio

DI CAPORIACCO avv. Gino

FACHINI ing. Carlo

HIERSCHELL ing. Lionello

MARINELLI prof. Olinto

TULLIO dott. Francesco

ZANARDINI dott. Gino

—=*=—

Il dovere di domani

Alla vigilia del voto, rivolgiamo agli elettori friulani, eredi e continuatori di una grande tradizione di italianità rafforzatasi attraverso le fortunose vicende della guerra, la nostra parola di fede e di incitamento.

Senza riandare tutto il faticoso e spesso caotico svolgimento della lotta elettorale che avrà domani il suo epilogo, è ormai chiaro per ogni elettore che anche questa volta la battaglia si combatte, da coloro che avanzando sulle vie di ogni civile progresso vogliono assicurare al popolo una patria più feconda e sicura contro le forze socialiste e clericali intimamente alleate. Alleanza non pattuita ufficialmente, ma che risulta logicamente da sistemi di propaganda del tutto affini: propaganda che nella clamorosa apparenza è rivoluzionaria, rivoluzionaria anche nei fini immediati, che alle credule turbe vengono preannunciati, ma che ineluttabilmente condurrebbe, in un non remoto avvenire, a tempi di fosca reazione, quando la parte sana del paese, per alcun poco sopraffatta da minoranze faziose, scrollerebbe il giogo nefasto. Allora lo spirito reazionario, che è eterno nelle forze oggi camuffate da popolari, proclamerebbe la sua dittatura approfittando di quella crisi pericolosa che coincide sempre coi trapassi violenti da un regime all'altro.

Così l'Ungheria, liberatasi dal bolscevismo distruttore, si avvia alla restaurazione dei sistemi asburgici. Così probabilmente avverrà della Russia.

L'evoluzione, pronta al suo più rapido ritmo, combatte contro la rivoluzione dissolvitrice. Posti così i veri termini della lotta, all'elettore non può essere consentito alcun dubbio sul dovere da compiere esercitando domani il suo più alto diritto civile.

La lista del Fascio rappresenta per il nostro Friuli l'Unione sacra dei partiti nazionali, che assumono fieramente ed apertamente la responsabilità e l'onore di avere sostenuto il Paese nella sua più terribile prova.

Chi afferma essere impossibile che uomini politici dell'ante-guerra siano pronti a svolgere una politica democratica, dimentica che la guerra è stata una vera e profonda rivoluzione non solo per i popoli, ma anche per gli individui, e che se i socialisti un giorno tutti riformisti, oggi sono passati al massimalismo, è anche logico che uomini un giorno liberali, o, anche, moderati, siano oggi sinceramente e decisamente democratici, come i radicali di un tempo.

Ma di fronte al dilemma o «evoluzione» e «rivoluzione», «progresso» o «reazione barbarica» ogni altra considerazione adatta altri meno gravi momento, sarebbe oggi segno di cecità politica veramente delittuosa. Il popolo friulano, nella sua grande maggioranza deve domani affermare col suo voto una vittoriosa volontà di vita, di rinnovamento, di concordia sociale.

Come sono italiani i clericali del Friuli

"La parola alle... trincee,,

Il foglio del partito popolare seguita da due settimane a vomitare ingiurie contro il «Fascio di Difesa Nazionale», contro i suoi candidati, contro il nostro giornale, che accusa di non volere la libertà e di non fare gli interessi della Patria.

Gravi accuse se fossero vere; ma esse — lo sa il pubblico che ci conforta sempre largamente con la sua stima e la sua simpatia — non hanno alcun fondamento; ma esse non derivano che dall'odio contro il nostro giornale che da vent'anni tiene testa, con tenacia e con fortuna, alla nefasta azione antipatriottica e reazionaria del partito clericale, fino a ieri alleato dell'Austria — che, sia lodato il vero Iddio, non esiste più — ed oggi alleato dei bolscevichi; nemico ieri come oggi della patria che esso non ha riconosciuto neanche adesso che vuole chiamarsi «italiano».

Chi sono i nostri accusatori? I friulani, che hanno buona memoria, lo sanno: sono quegli stessi che nel 1900 pubblicavano il «**Cittadino**» che hanno dovuto dopo pochi anni sopprimere; quegli stessi che hanno poi pubblicato il «**Crociato**», che durante tutta la sua vita manifestò la devozione verso l'Austria e la Casa d'Asburgo, pubblicando perfino il ritratto del famoso borgomastro di Vienna, Lueger, per esaltare i nostri secolari nemici; quegli stessi che dovettero far scomparire il **Crociato**, l'officina dove era stata fucinata la ignobile dimostrazione dei sette anabattisti contro Roma Capitale; quegli stessi che ricomparvero nella terza incarnazione sotto il titolo «**Corriere del Friuli**» e nell'estate del 1917 iniziarono la campagna disfattista, combinata nel famoso convegno del 30 luglio e culminata nell'articolo: «La parola... alle trincee», nefando articolo che costrinse il Santo Padre a ordinare per telegramma la soppressione del giornale.

Per mostrare al pubblico chi sono i nostri accusatori, poichè persona amica trascrivendolo dagli Atti della Commissione ha voluto ieri mandarcene una copia, pubblichiamo quell'articolo, in cui par di sentire il grido funereo della giornata oscura:

LA PAROLA.... ALLE TRINCEE!

(Max). — La più gloriosa, la più appetitosa, la più sdenticante, ed anche perchè no? la più solennemente decisiva, tra le risposte alla Nota Pontificia sulla Pace, sapete da dove verrà? Nè dai Capi di Stato, a cui è diretta, nè dai Ministri responsabili, da cui è discussa; nè dalla stampa da cui è cribata secondo gli appetiti individuali; nè dai popoli di tutto il mondo, che pure ne sono tanto commossi — verrà dalle trincee! E Benedetto XV il più politico di tutti gli uomini di Stato, il più sapiente di tutti i diplomatici, il più sicuro di tutti i medici — ha toccato il polso alla gente di trincea, ne ha diagnosticata la temperatura, ne ha ponderata la costituzione organica e la forza di resistenza — e poi ha parlato, ora ne attende la risposta.

Quale sarà?

E' questo il punto interrogativo più colossale che si è appiccicato all'ultima parola del documento Pontificio. Se lo ricordino bene i varii Mussolini dell'Italia e dell'Estero, che facendo la guerra sotto la cappa del camino, non si sono accorti che alla nota del Papa ben altro interesse devono avere quelli che fanno la guerra al fronte.

Quando costoro se ne saranno impadroniti, quando l'avranno assimilata, e se ne saranno riscaldati, ristorati, ringagliarditi — allora o denigratori di quà e di là delle Alpi verrà formidabile schiacciante la loro risposta. Essi — i soldati — sanno che il Papa ha parlato a loro, di loro, per loro.

I Capi di Stato belligeranti, a cui egli ha diretto la sua parola calda, solenne, maestosa, non sono che delle interposte persone. E' ai soldati che il Pontefice parlò, ed è da loro che attende l'inappellabile giudizio del suo atto.

Attendiamo fiduciosi quindi anche noi.

Non ismarriamoci per la bufera che ci scoppiò dattorno da tutte le sette e da tutti i nascondigli anticlericali.

Non ci turbi e non c'inganni questa sventata artificiale, questa fittizia reazione.

Noi sappiamo bene che ha parlato il Padre, e che risponderanno i figli. — Quale sia per essere la loro risposta, stiamo pur sicuri che sarà ben diversa da quella che gli hanno dato i nemici.

(Corriere del Friuli 21 Agosto 1917)

LA PAROLA... DI TREVES

Pochi giorni prima l'on. Treves, socialista ufficiale, aveva gridato alla Camera:

«**il prossimo Natale nessuno più nella trincea.**

Non lo dimentichino gli elettori! I socialisti ufficiali e i clericali popolari erano alleati allora nella preparazione del disastro alla frontiera; sono alleati adesso nella preparazione del disastro all'interno.

Non lo dimentichino!

LA PAROLA ... AI BOSCHI

Da un foglio volante intitolato: «Le Menzogne dei clericali» nel quale l'on. Ciriani si difende dalle accuse mossegli nel «Friuli» (Stamperia Pellarini - S. Daniele) togliamo questa nota, della quale per la parte che riguarda i capoccia del partito popolare... italiano, consta anche a noi l'attendibilità:

. . . .

Mentre l'on. Ciriani era in trincea, dove si trovavano i capoccia del P. P. Friulano?

1. L'avvocato **Fantoni** era Sindaco, dispensato dal servizio, cioè «imboscato».

2. L'avvocato **Candolini** era Sindaco, dispensato dal servizio, cioè «imboscato».

3. L'avvocato **Biavaschi**, fatto abile venne esonerato, cioè fu «imboscato».

4. L'avvocato **Pettoello** non era Sindaco e non fu dispensato, ma trovò modo di far bene del pari i suoi affari: alpino al deposito di Udine (imboscato) — Sottotenente M. T. di artiglieria a Bologna (imboscato) — al Comando di Tappa di Udine (imboscato) — al Tribunale di Guerra di Cremona (imboscato) — ad ufficio del Comando Supremo in Udine (imboscato) — alla Scuola Antiaerea di Belvedere (imboscato) — all'Antiaerea del Castello di Udine (imboscato) — al Comando Supremo Direzione d'Aeronautica (imboscato) — al Deposito Antiaereo di Nettuno (imboscato) — al Comando di un'Antiaerea nell'Abbruzzo (imboscato).

L'on. Girardini espone e difende l'azione e il programma del FASCIO DI DIFESA NAZIONALE

Il Comizio di Tarcento

Il Comizio del Fascio era annunciato per le ore 19 e mezza di ieri; ma già fino dalle ore 18 la grande sala dell'Albergo De Monte era gremita di pubblico. Non solo in ogni angolo ma perfino sulle scale che conducono alla sala si affollavano gli elettori accorsi ad udire la parola dei candidati del Fascio: prof. Marinelli e on. Girardini.

Tra il pubblico notiamo le personalità più in vista di Tarcento; ma la grande massa dell'uditorio, era costituita da operai.

Il prof. Marinelli

Parlò per primo il prof. Marinelli, che rivolto un saluto fraterno ai suoi concittadini, disse che soltanto per la gravità dell'attuale momento politico egli si è deciso ad interrompere le sue consuetudini di studioso e di scienziato per prender parte a quella lotta elettorale che deve decidere delle sorti del Paese.

L'oratore accenna quindi per sintesi ai maggiori problemi della politica nazionale, politica di rinnovamento e di audaci riforme democratiche, e alle questioni che più interessano la nostra regione così gravemente colpita dalla guerra e che attende dal governo la pronta applicazione dei provvedimenti già votati dalla Cmaera. Avvertendo che il programma del Fascio sarà esposto dall'on. Girardini l'oratore si dice fiero di essere compagno dell'illustre parlamentare nella battaglia politica. Egli è vivamente applaudito.

IL DISCORSO DELL'ON. GIRARDINI

Quando l'on. Girardini prende la parola, il pubblico lo saluta con un applauso caloroso e si dispone ad ascoltare la sua parola con la più deferente e intensa attenzione.

L'oratore, evocati i ricordi storici di Tarcento e tributato un vivo elogio alla laboriosità industre della sua popolazione, entra subito nel vivo della attuale questione politica, delineando magistralmente la fisionomia della lotta che avrà il suo epilogo nel voto dei cittadini. A tal fine egli risale alle origini del Fascio Parlamentare di cui la lista del fascio friulano di difesa, continua oggi la missione e ne persegue le stesse idealità.

A coloro che hanno mosso critiche all'unione di uomini che per lo passato militarono in campi diversi, ricorda i precedenti più vicini della storia politica di Francia e di Italia, affermando che di fronte alla necessità di difendere i supremi interessi del Paese, anche gli uomini più rigidamente gelosi delle proprie idee politiche devono compiere il loro dovere, ponendole temporaneamente da parte per fondere e convergere ad un unico fine tutte le loro energie.

Lon' Girardini rievoca quindi con alata e commossa parola le fosche e tragiche giornate di Caporetto; afferma, tra gli applausi, che il Friuli sconto colpe non sue; ricorda l'opera nefasta degli uomini e dei partiti nemici della Patria e dimostra quanta efficacia sullo spirito pubblico ebbe la propaganda degli uomini del Fascio e nella Camera e nel Paese. A guerra finita e con la conseguita vittoria pareva che la missione del Fascio fosse esaurita, ma le difficoltà diplomatiche sorte per la cupidigia di più potenti nazioni e la incombente minaccia della guerra civile consigliarono a mantenere salda l'unione.

L'oratore accenna alla questione fiumana, affermando tra le approvazioni di tutto l'uditorio, che essa deve essere risolta secondo le aspirazioni italiane, ma che in nessun caso potrà essere causa di nuove guerre.

L'Italia ha bisogno di pace all'estero e all'interno per ricostituire la propria economia e per riprendere il sano ritmo della sua feconda operosità. Chi vuole questa pace deve essere deciso avversario del bolscevismo e di quanti vogliono attuarlo o comunque possano preparargli il terreno.

Qui l'oratore, con stringente dialettica e rivolgendosi specialmente agli operai, dimostra che colla propaganda bolscevica il socialismo che aveva un programma evolutivo sulla base della lotta di classe, si è suicidato come partito: esso non è più capace di offrire al proletariato sane e pronte riforme; ma tutto il suo programma sta in una dittatura dispotica di una classe su tutte le altre, nell'abolizione di ogni proprietà grande e piccola, in un permanente stato di guerra civile, nella rovina dell'economia pubblica e privata. Perciò il Fascio è contro i socialisti. Ma è anche contro i clericali perchè con i loro nuovissimi sistemi di propaganda e di eccitamento all'odio di classe e alla violenza, essi preparano per altra via fecondità di terreno ai germi del bolscevismo.

L'oratore proclama tutto il suo profondo rispetto per la fede religiosa e riconosce in essa un forte elemento di elevazione morale; ma ritiene che i clericali con l'attuale lotta politica rendano alla religione un cattivo servizio. Dopo l'accesa propaganda di questi tempi, quando le folle dei suoi seguaci saranno deluse nelle loro troppo grandi aspettazioni di improvvisi mutamenti sociali, esse diserteranno le chiese e accorreranno ai soviets.

Passando a parlare della lista dei combattenti, l'oratore celebra le virtù della nuova generazione che ha salvato la Patria e augura che una loro forte rappresentanza entri nell'arringo della politica italiana. Ma rinnovare improvvisamente e totalmente non era possibile in questo momento in cui ogni energia capace di servire la Patria deve essere utilizzata. E, a smentire inesatte dicerie di questi giorni, l'on. Girardini dice che se egli è a capo di una lista diversa da quella dei combattenti, ciò è soltanto perchè egli ha sentito il dovere di combattere questa battaglia antiministeriale che è in sostanza battaglia antigiolittiana e perchè è convinto di poter ancora servire la grande e la piccola patria colle opere e colla mente.

L'oratore, nell'ultima parte del suo discorso, dopo avere vivacemente attaccato la politica dell'attuale Ministero, per la sua opera di depressione dello spirito pubblico e per il ritardo frapposto alla deliberazione dei più radicali provvedimenti tributari pel risanamento della finanza, svolge il programma regionale che si incardina sovratutto nell'applicazione della legge sui danni di guerra di cui ricorda la difficile elaborazione e le avversità di Nitti. Ma il Friuli non è più un paese di confine e il Governo deve provvedere e dargli quella pienezza di mezzi che sono necessari a fargli compiere la sua nuova missione di regione che si spinge fino ai nuovi confini e che abbraccia le terre finalmente redente.

Concludendo, l'oratore richiama gli elettori a considerare tutta la gravità e la importanza del voto politico che essi sono per consegnare alle urne.

«In quest'ora — esclama — può dirsi che tutti i poteri dello Stato siano nelle mani vostre: a voi spetta, solenne dovere e altissimo diritto decidere delle sorti del vostro Paese. Io sono certo che il voto dei friulani sarà degno della loro pura e salda coscienza».

Un grande applauso saluta la chiusa del magnifico discorso che l'oratore ha pronunziato con accento di commozione profonda.

Moltissimi dei presenti gli si affollano intorno per congratularsi con lui.

Quando la calma si è ristabilita il venerando avv. Luigi Perissutti rendendosi interprete dell'unanime sentimento dei presenti ringrazia l'onorevole Girardini per aver voluto pronunziare a Tarcento il suo alto discorso politico e dice essere egli sicuro che gli elettori friulani voteranno compatti per la causa nazionale.

All'uscita numeroso pubblico attende l'on. Girardini e lo saluta deferentemente mentre egli sale sull'automobile che lo condurrà a Gemona.

A GEMONA

L'ora tarda in cui ci arrivano le notizie del secondo comizio ci impedisce di darne un ampio resoconto.

La Sala Sociale era affollatissima. L'on. Girardini, presentato con elevate parole dal dottor Liberale Celotti svolse il programma politico del Fascio fra il continuo consenso dell'uditorio destando l'ammirazione più viva in coloro che avendolo seguito da Tarcento a Gemona poterono udire due eloquenti svolgimenti dello stesso programma attraverso la più geniale varietà di argomentazioni.

Il successo fu grande anche a Gemona. — Il pubblico, uscendo dalla sala, commentava simpaticamente la manifestazione del Fascio.

—×××—

Il partito socialista prepara la guerra

L'«Avanti» organo ufficiale del Partito socialista ufficiale, nel numero in data di sabato 8 novembre 1919, edizione di Milano, pubblica un trafiletto, nel quale dice:

Qualcuno — che, evidentemente non è mai stato socialista in vita sua — si meraviglia perchè la repubblica russa arma un esercito, dichiara obbligatoria l'istruzione militare, e tiene in iscacco, coi suoi cannoni, colle sue mitragliatrici, coi suoi tanks gli eserciti della nazione.

Questo tale ha, senza dubbio, confuso il socialismo col cristianesimo, col tolstoismo. Il cristianesimo, quando è contrario alla guerra, a tutte le guerre, alla violenza, a tutte le violenze, è perfettamente logico. Esso infatti propugna la non resistenza al male e predica la rassegnazione al dolore, come ad un male purificatore, per la conquista del più gran bene celeste.

Il socialismo è la resistenza viva e diretta ed attivissima, su questa terra, contro tutte le ingiustizie e tutte le dominazioni.

Il socialismo non'è rassegnazione; è lotta.

Esso è la guerra contro la guerra; è la violenza contro la violenza.

Il socialismo predica la guerra di classe.

Mentre i dominatori fanno le loro guerre, il socialismo prepara la propria guerra: crea lo stato d'animo necessario allo scatenarsi della guerra di classe.

La posizione dei socialisti di fronte alla guerra è dunque di carattere relativo... I socialisti fanno o non fanno la guerra proletaria, se essa giova o non giova al proletariato...

E con ciò cade tutta la truccatura demagogica dell'antimilitarismo e del pacifismo socialista.

Turati dice: «Bisogna scegliere tra il socialismo evolutivo che ci assicura la pace, ed il bolscevismo che è la guerra».

Il partito socialista ha scelto: la guerra.

Esso la chiama guerra di classe, ma è una guerra, con la coscrizione militare obbligatoria, coi cannoni, le mitragliatrici, i tanks, e perciò con omicidi, strage, sangue, vedove ed orfani e madri in lutto, e ricchezze distrutte, nè più nè meno delle altre guerre.

Con questa differenza: che invece di essere la guerra della nazione, è la guerra, non della classe, poichè rivolge le armi contro altri proletari armati, ma di un partito, anzi di una fazione.

Il Partito socialista prepara la guerra.

Questo esso deve confessare, nell'ardore della polemica, spinto alle estreme necessità della logica dalla sua propaganda bolscevista.

Dopo questa confessione, la propaganda contro la guerra non è più possibile: i lavoratori sanno che **il Partito socialista prepara una nuova guerra** per imporre a tutti la dittatura dei suoi uomini.

Agli elettori

SI CONSIGLIANO GLI ELETTORI DI COMPLETARE LA SCHEDA CON VOTI PREFERENZIALI O AGGIUNTIVI PRIMA DI ACCEDERE ALLA SALA DI VOTAZIONE. - LE SCHEDE SI POSSONO RITIRARE ALLA SEDE DEL FASCIO, VIA DELLA PREFETTURA, 10.

Tito Zaniboni

candidato socialista, bolscevico a scartamento ridotto, quando era ancora Maggiore degli Alpini, ha capitanata una protesta d'Ufficiali dell'Esercito, per far aumentare non la magra cinquina del soldato proletario, ma lo stipendio degli ufficiali. — Questo potrebbe costituire un titolo di benemerenza per un «vile borghese», ma per un socialista costituisce soltanto un titolo d'incoerenza politica.

Secondo: Ci si assicura che il sunnominato Tito, è stato spesso al Comando del suo vecchio reggimento, a raccomandarsi a destra e sinistra per ottenere... la Croce Militare di Savoia!!

Che cosa ne pensano gli elettori socialisti, fedeli seguaci delle teorie dei «compagni» Lenin e Serrati?

L'on. Morpurgo parla agli elettori del Pulfero

Ieri l'on. Morpurgo è stato accolto con viva simpatia dagli elettori del Pulfero ai quali tenne un discorso. — Dopo avere loro esposto il programma annunciò come in seguito al suo interessamento, verranno in breve iniziati i lavori di costruzione delle strade di Linda, Marsen, Pozzero, Nabardo, Zoaza, Medves, Obala e quella di Cosanica Vioagnach con diramazione a Clavora. Questi lavori saranno eseguiti dal Genio militare, e quindi propose l'invio di un ringraziamento al generale Maglietta a Vicenza, al colonnello Zavattaro a Udine, e al capitano Volterrani a Cividale.

Questa proposta fu approvata fra le acclamazioni dei presenti.

I "legionari friulani,, per Fiume in favore del Fascio

Sono arrivati l'altra sera da Fiume dieci legionari friulani, venuti espressamente in seguito ad ordine ricevuto dal comandante d'Annunzio, per sostenere la propaganda del «Fascio di Difesa Nazionale».

L'altro ieri, i legionari sono stati ricevuti dall'on. Girardini. Ieri iniziarono il giro di propaganda. Oggi si recheranno a Premariacco e Remanzacco.

Per assicurare un rappresentante alla Carnia

Gli elettori del Fascio che non intendono esercitare il voto di preferenza, diano il voto aggiunto all'on. Gortani. Ciò allo scopo di assicurare la elezione di un deputato per la Carnia, la quale, altrimenti, non sarebbe con tutta probabilità rappresentata in Parlamento.

Il Senato americano contrario al trattato con la Francia

La Conferenza della pace e l'esecuzione dell'armistizio

PARIGI 14. — Il Consiglio Supremo si è riunito stamane ed ha ascoltato una relazione di Berenger, commissario generale dei petroli, sulla questione dell'attribuzione delle navi petrolifere tedesche.

Il Consiglio si è quindi occupato della ripartizione del carbone nell'Alta Slesia ed ha pure fissata la composizione delle Commissioni incaricate di organizzare il plebiscito nella regione di Teschen ed ha prorogato il termine nel quale questo plebiscito deve avere luogo, fino a che i membri della Commissione si saranno stabiliti sul luogo. Il Consiglio si riunirà domani per finire la redazione della nota destinata alla Romania.

PARIGI, 14 — Si attende per il 17 novembre l'arrivo a Parigi dei delegati tedeschi incaricati di firmare il protocollo relativo all'esecuzione dell'armistizio. Essi sono von Simon che sarà plenipotenziario con von Lerener, Gaues e von Schunberg consiglieri di legazione, Keckerd consigliere intimo, von Haggers, Michaelis, von Biettincker e due tecnici.

Il voto del Senato americano contro l'alleanza speciale con la Francia

WASHINGTON, 13. — (Senato) Il senatore Hitchcock chiede di limitare la durata della discussione del trattato di pace per impedire le manovre ostruzionistiche degli avversari del trattato stesso; ma il presidente respinge la domanda, perchè non è conforme al regolamento.

Durante la discussione del trattato di pace si respinge con 48 voti contro 32 una mozione dichiarante che gli Stati Uniti devono aiutare la Francia per un periodo di cinque anni, per mantenere la sovranità della Francia stessa nell'Alsazia-Lorena.

Dopo un tentativo infruttuoso della Commissione per emendare le riserve formulate contro l'art. 10, il senato approva tali riserve con 48 voti contro 32.

Il senatore Lodge presenta una petizione chiedente la chiusura della discussione sull'esame del trattato. La proposta sarà esaminata nella seduta di sabato mattina.

Wilson ha potuto alzarsi per la prima volta

WASHINGTON, 13. — Il Presidente Wilson ha potuto alzarsi per la prima volta. Egli ha passato qualche momento sulla poltrona nella sua camera.

La Romenia ha accettato il trattato di Saint-Germain

PARIGI, 13. — **La «Presse de Paris» dice che la seduta del Consiglio Supremo era stata già tolta quando Antonescu ed il generale Coanda trasmisero al Quay d'Orsay un telegramma del governo romeno, spedito il sei novembre e giunto a Parigi il 12, il quale faceva conoscere che la Romenia è decisa ad approvare integralmente il trattato di Saint Germain senza mantenere le riserve sull'articolo relativo alla protezione delle minoranze. La Romenia chiede soltanto che si proceda d'accordo e con spirito amichevole nell'applicazione di questi articoli.**

Non avendo il Consiglio Supremo potuto deliberare su tale questione, Clemenceau e Crowe hanno ricevuto nel pomeriggio Coanda e Antonescu.

La Bulgaria si dichiara pronta a firmare il trattato

PARIGI, 13. — L'«Informatore» dice che la delegazione bulgara ha fatto pervenire stassera al segretario della conferenza una nota ufficiale firmata da Teodorow la quale dichiara che la Bulgaria è disposta a firmare il trattato. E' molto verosimile che si aspetti l'arrivo del presidente del consiglio bulgaro Stambuliiski per procedere alla firma del trattato.

Le dichiarazioni di Lloyd George sulla situazione in Russia

LONDRA, 13. — (Camera dei Comuni) Assiste alla seduta il primo ministro Lloyd George, il quale al suo ingresso è accolto da applausi.

Gli vengono rivolte numerose interrogazioni sulla situazione in Russia, della quale aveva fatto una esposizione nel suo discorso al Guildhall.

Il primo ministro, venendo a precisare il suo pensiero, smentisce categoricamente che chiunque sia stato autorizzato a recarsi presso il governo dei soviets per suo incarico, allo scopo di aprire possibilmente negoziati col governo stesso. D'altronde Lloyd George dice che non è affatto del parere che gli alleati debbano fare dedizione del loro amor proprio per abboccarsi coi bolscevichi.

Parlando della situazione militare in Russia Lloyd George rileva gl'insuccessi dell'ammiraglio Kolciak il quale però, egli aggiunge, non ha ancora sgombrato Omsk, la cui sorte dipende dai combattimenti che dovranno svolgersi nei prossimi giorni. Quanto al generale Denikin l'oratore dice che malgrado i successi riportati dal suo esercito, non è riuscito a stabilire il suo controllo sui territori ripresi ai bolscevichi e ciò in causa della mancanza di volontà delle popolazioni che parteggiano ora per l'uno, ora per l'altro.

Lloyd George aggiunge che la politica del governo inglese resta tale e quale egli l'ha definita parecchie volte.

L'oratore parla quindi della assistenza apportata alla Russia sotto tutte le forme ed il cui valore ammonta ad oltre 100 milioni di sterline dall'armistizio fino al 31 ottobre scorso. Dichiara che per ragioni tanto umanitarie quanto economiche è necessario che la guerra civile che regna in Russia cessi il più presto possibile; ecco perchè il governo è sempre stato pronto ad accogliere ogni consiglio atto ad ottenere che si ristabilisca la pace in Russia, si instauri una forma di governo costituzionale che ottenga il consenso della grande maggioranza della popolazione. Gli alleati — soggiunge — hanno fatto conoscere la loro opinione in proposito in una lettera inviata all'ammiraglio Kolciak nella quale era detto che le potenze alleate ed associate si propongono di convocare una conferenza internazionale in cui esse saranno rappresentate e nella quale verranno esaminati i problemi che la conferenza della pace che per una ragione o per l'altra si è trovata nella impossibilità di risolvere. Se la Camera desidera una discussione sulla riunione di tale conferenza il governo è pronto a dare soddisfazione e a fornire tutti gli schiarimenti possibili. — Tale discussione potrebbe aver luogo lunedì prossimo quando si voteranno i crediti per gli affari esteri.

La conferenza internazionale sostituirà la conferenza della pace

LONDRA, 13. — (Camera dei Comuni) **Lloyd George annuncia che è stato stabilito di riunire a breve scadenza una conferenza internazionale nella quale i rappresentanti dei governi delle potenze alleate ed associate dovranno risolvere i diversi problemi a cui in preferenza della pace non ha saputo dare una soluzione definitiva. Fra questi problemi è compreso quello della Russia.**

Un incidente alla Camera dei Comuni

LONDRA, 13. — Alla Camera dei Comuni, mentre si discute la questione irlandese, alcune parole pronunciate da Macpherson, segretario capo per l'Irlanda, sono male interpretate da Mac Weig, il quale esclama:

— Non siete che un impertinente.

Il Presidente lo richiama all'ordine, ma Mac Weig non vuole ritirare le sue parole, aggiungendo che quelle di Macpherson sono odiose.

Il Presidente ingiunge allora a Mac Weig di uscire dall'aula, cosa che Mac Weig eseguisce.

Grave insurrezione contro il governo nella provincia di Mosca

COSTANTINOPOLI, 8 (ritardato) — **Una grande insurrezione popolare, bene organizzata, è scoppiata a Louga e a Serponow nella provincia di Mosca, contro il potere dei soviets. Gli anarchici hanno fatto saltare il ponte ferroviario di Louga. Gran parte della popolazione e gli operai si sono uniti al movimento. Il numero degli insorti è di parecchie dozzine di migliaia; essi sono muniti di cannoni e di mitragliatrici.**

Il generale Judenich ha ripreso l'offensiva

HELSINGFORS, 13. — Il generale Judenick ha ripreso l'offensiva.

Presso Gatatchina, nella direzione di Pskow egli ha respinto un attacco nemico; nella direzione di Gatchina ha ripreso l'offensiva occupando parecchi villaggi e facendo prigionieri.

Gli Stati baltici accettano di trattare la pace con la Russia

ZURIGO, 13. — Si ha da Berlino: In una conferenza degli Stati delle provincie baltiche dell'Estonia e della Lituania, queste hanno accettato il programma comune per la questione della pace con la Russia dei soviets. Il 15 corrente comincierà uno scambio di vedute a tale scopo.

La minaccia d'un pronunciamento militare in Germania

ZURIGO, 13. — Si ha da Berlino: Il maggioritario Wolff, membro dell'assemblea nazionale, ha diretto al Presidente Ebert una lettera aperta, nella quale riferisce che nella notte del 30 ottobre da Tilsitt partirono duemila soldati diretti in Russia. Il loro comandante pronunciò un discorso, nel quale dichiarò: «Noi lasciamo il suolo tedesco e ritorneremo fra qualche settimana in una Germania purificata». La truppa cantò il «Deutschland Ueber alles»; i soldati avevano anche automitragliatrici; era poi previsto l'arrivo di mille uomini per il 6 dicembre. Infine Wolff cita testimoni e domanda spiegazioni.

I lettoni battono i tedeschi e li costringono a ripiegare

ROMA, 14. — I lettoni hanno riportato sulla frontiera di Riga un successo completo. Essi hanno occupato Deuben, hanno oltrepassato la Dvina e si sono impadroniti di località sulla riva sinistra della Dvina; hanno fatto numerosi prigionieri e hanno preso una batteria pesante. I tedeschi si sono ritirati in direzione di Mittau.

Sul fronte bolscevico i lettoni hanno abbandonato Marienhausen ed hanno preso Korevo e Sveroli.

I bolscevichi attaccano su tutto il fronte a sud di Yamburg.

Nuova crisi in Finlandia

HELSINGFORS, 13. — Il gabinetto è dimissionario. L'antico ministro degli esteri Boska ha rifiutato l'incarico di costituire il nuovo Governo.

Una repubblica nella Georgia

COSTANTINOPOLI, 13. — Il Governo Georgiano ha dovuto reprimere il 6 sei novembre un tentativo di colpo di Stato bolscevico. Quattrocento e sessanta bolscevichi sono stati arrestati.

I conflitti agli Stati Uniti fra i bolscevichi e i combattenti

NEW JORK, 13. — I giornali hanno da Contralia (Stato di Washington):

Oltre 40 arresti sono stati operati in seguito agli incidenti provocati ieri dagli affigliati dell'organizzazione del Comitato dei lavoratori industriali del mondo, i quali, senza provocazione alcuna, hanno sparato colpi di arma da fuoco contro i combattenti, di ritorno dal fronte francese che stavano festeggiando l'anniversario dell'armistizio.

La morte di Smith, segretario di questa organizzazione, è stata drammatica. Egli aveva ferito un soldato al collo mentre sfidava gli inseguitori; un altro soldato gli ha lanciato una corda al collo e da tutti sono partiti colpi di arma da fuoco. Il suo cadavere è stato infine sospeso sotto l'arco di un ponte ove è rimasto sino al giorno dopo.

Altri otto individui furono arrestati e condotti in prigione sotto buona scorta.

Nella serata e nella notte la folla, dopo avere spento la luce elettrica illuminante le strade della città, tentò d'invadere la prigione, col proposito di linciare gli otto arrestati, ma la polizia, aiutata da uno squadrone di cavalleria, riuscì a tenere sgombre le vicinanze del carcere.

Il tumulto della popolazione indignata è durato tutta la notte.

I telegrammi aggiungono che oggi gli arrestati saranno condotti in un'altra città, per sottrarli ad un secondo tentativo di linciamento che si attende per questa notte.

Poincarè ritorna in Francia

GLASCOW, 13. — E' stata conferita al presidente della Repubblica francese S. E. Poincarè la cittadinanza di Glasgow. Il presidente è partito stasera per Dower.

Il "gran giuoco" di Wilson nella questione fiumana

Sensazionale rivelazione — Il Presidente aveva accettato il progetto italiano — L'intervento di Northcliffe.

FIUME, 13. — Sotto questo titolo la «Vedetta d'Italia» ha pubblicato la impressionante rivelazione di un compromesso che dimostra come non solo i jugoslavi, ma Wilson stesso, avevano accettato la soluzione italiana.

Nell'ottobre 1918 l'on. Orlando mandò a Washington il capitano Tozzi ed il tenente Pecorini, due patrioti italiani che risiedevano prima della guerra negli Stati Uniti, e da dove nel 1916 partirono per arruolarsi in Italia, per una missione speciale politica. Essi rimasero colà fino al 10 febbraio 1919 ed avvicinarono gli uomini americani più in vista, indirettamente lo stesso Wilson.

A New York ebbero contatto con Savich, capo della propaganda jugoslava per la possibilità di una intesa diretta fra l'Italia e la Jugoslavia. Giunti in Patria il 25 febbraio del 1919, la missione conferì con l'on. Orlando, al quale mostrò un telegramma ed una lettera spediti allora da Parigi da un confidente del colonnello House. Ivi si diceva che il confidente trovava il compromesso trattato in America dalla missione italiana e da Savich, ragionevole, ma che gli jugoslavi erano intransigenti, malgrado gli accordi cui Savich in America era pervenuto. L'on. Orlando rispose che se veramente gli americani ammettevano le linee del compromesso, l'accordo si sarebbe fatto in «quattro e quattr'otto». (Parole testuali dell'on. Orlando).

Dopo che l'on. Orlando prese conoscenza del compromesso in parola, trattato a New York in via privata fra la missione italiana e Savich, presente il direttore della politica estera del «New York Times», Elmer Davis, egli lo accettò e basandosi sul consentimento americano, che il compromesso stesso stabiliva, potè nella seduta della Camera dell'1 marzo 1919 accennare «alle rivendicazioni della perla del Quarnaro». Ecco le linee del compromesso portate dallo scambio di vedute fra la missione italiana Tozzi-Pecorini e Savich, con l'appoggio dell'America:

Fiume sotto la assoluta sovranità dell'Italia, con porto franco, Veglia, Lussino, Cherso all'Italia; Lissa e le isole minori del medio Adriatico all'Italia; Curzola nel basso Adriatico all'Italia; Zara e Sebenico con relativi hinterland città libere sovrane come Amburgo prima del '70. La Lega delle Nazioni avrebbe dato all'Italia il mandato della polizia dell'Adriatico.

Orlando, dopo il colloquio con Tozzi e Pecorini a Roma, li pregò di accompagnarlo a Parigi e di continuare colà le trattative. Essi partirono il 13 marzo e giunsero il 14. Presero contatto con i confidenti del colonnello House, trovarono questi e gli americani favorevolissimi ad una intesa con l'Italia. La ragione di questa buona disposizione derivava dal fatto che Wilson, allora tornato dall'America, si trovava in completo disaccordo, tanto con la Francia che con l'Inghilterra. Per la Francia la ragione era tutta politica (bacino della Sarre, riparazioni); per l'Inghilterra le ragioni erano due. Una politica, perchè Wilson si era compromesso con gli irlandesi d'America di presentare alla Conferenza e sostenervi la questione dell'Irlanda, ciò che trovava le forti ostilità di Lloyd George; l'altra era una questione personale, per un incidente di etichetta avvenuto al Buckingham Palace, ad un ricevimento dato in onore del Presidente e della sua signora. In quei tempi, adunque, Wilson si trovava isolato, ed aveva assoluto bisogno di un alleato. Per questo favoriva caldamente l'accordo con l'Italia.

Il 19 marzo 1919 il colonnello House presentò ad Orlando una carta geografica dell'Istituto Geografico militare di Firenze, fatto pervenire allo stesso House da Tozzi e Pecorini e sulla quale erano tracciati i confini del compromesso in parola con lapis rosso. Interprete in questo colloquio fu il principe di Scordia. Si iniziarono su tale base le trattative, che continuarono per dieci giorni, finchè l'acerrimo nemico di ogni rivendicazione in Adriatico, lo Steed, non ebbe sentore delle trattative stesse, e per troncare una intesa che stava per dare buoni frutti all'Italia, si adoperò intensamente a provocare l'accordo fra Lloyd George e Wilson, accordo che purtroppo avvenne negli ultimi giorni di marzo 1919 e del quale l'Italia fu naturalmente vittima.

Dunque: **Wilson aveva offerto il 19 marzo 1919 Fiume all'Italia** e pochi giorni dopo si rimangiava tutto, perchè dell'accordo con l'Italia, per ragioni personali, non aveva più bisogno.

Da notarsi che tutte le trattative corse tra l'on. Orlando e l'on. House avevano naturalmente l'approvazione di Wilson.

Da quanto sopra si è esposto, e per i documenti che si possono produrre, è inconfutabile e si dimostra, se ancora ve ne fosse bisogno, che non sono le alte ragioni di giustizia che informano, a proposito di Fiume, la condotta di Wilson, ma che un diritto così sacro come quello di Fiume di essere unita alla madre patria, è sottoposto agli umori personali di un uomo, sia pure l'autorevole e per tanti lati benemerito presidente del grande popolo americano. A questa guisa le genti non tornano ad essere quella mandra di pecore di cui i politicanti per i loro calcoli obliqui possono disporre?

La grande festa a Bucarest per la vittoria italiana

BUCAREST, 8. — (Ritardato) In occasione del primo anniversario della vittoria, il ministro della guerra rumeno ha offerto un banchetto alle rappresentanze militari italiane a Bucarest. Vi assisteva il ministro d'Italia comm. Martin Francklin col quale furono scambiati brindisi improntati alla massima cordialità ed inneggianti alle grandezza dei due Stati ed alle persone dei rispettivi augusti Sovrani. All'indomani, alla partenza dei nostri marinai, presenziò tutta l'ufficialità della guarnigione, compresi i generali e la partenza avvenne fra una calorosa dimostrazione di popolo. Tutta la stampa romena ha pubblicato per l'occasione articoli inneggiando alla vittoria italiana che con la distruzione dell'Impero austro-ungarico segnò la liberazione dei popoli e rese impossibile ogni ulteriore resistenza germanica.

Anche in Polonia fu celebrata la vittoria italiana

VARSAVIA, 12. Il giorno 11 genetliaco del Re d'Italia è stato scelto per festeggiare l'Italia. Al mattino fu celebrata una messa solenne nella cattedrale. A mezzogiorno il ministro d'Italia comm. Tommasini venne ricevuto all'Università di Varsavia. Alle ore 8 di sera vi fu rappresentazione di gala al Gran Teatro. — Il conte Ladislao Myszkiewicz presidente del circolo italo-polacco, offerse un the in onore degli italiani. Tutta la stampa polacca, con entusiastici articoli inneggia all'Italia ed alla amicizia italo-polacca.

Il clero austro-croato contro gli italiani a Sebenico

ROMA, 14. — L'Agenzia «Italia Nuova» è informata che a Sebenico il famoso canonico Scarpa, noto per aver imposto ad un prete italiano di tenere conferenze in lingua slovena e di avere ostacolato altre funzioni tenute in italiano, ha ora imposto al priore dei Conventuali di S. Domenico, di recitare dopo la Messa della scolaresca della Lega Nazionale, che conta un rilevante numero di allievi, le tre «Ave Marie» in croato anzichè in latino. Persino l'Austria permetteva che nelle chiese dalmate il «Salve Regina» e le tre «Ave Marie» fossero dette in latino. Ancora una volta l'«Agenzia Italia Nuova» mette in guardia gli italiani su quello che avverrebbe, se quella regione fosse dominata dai jugoslavi.

L'elefantiasi burocratica
Trecento nuovi impiegati postelegrafici

ROMA, 14. — L'Agenzia «Italia Nuova» pubblica la notizia che si vogliono creare altre 300 avventizi come se non bastassero le migliaia di nuovi impiegati reclutati senza nessuna garanzia negli ultimi cinque anni. I trecento nuovi sarebbero adibiti alla revisione della contabilità dei vaglia fatta attualmente a cottimo. Verrebbe così abolito circa 3 milioni di straordinario annuo fatto esclusivamente dal personale centrale. Ciò porterà conseguentemente una agitazione nel detto personale e quindi nuovi perturbamenti della già sconquassata baracca postale.

L'ordinamento della giustizia
NELLE PROVINCIE REDENTE

ROMA, 14. — In seguito ad accordi presi fra il ministro guardasigilli e il consiglio generale per le nuove provincie presso la presidenza del consiglio dei ministri un decreto legge del 4 corrente pubblicato ieri attribuisce alla Corte di Cassazione in Roma le competenze che spettavano per le nuove provincie del regno alla Corte suprema di giustizia e cassazione con sede a Vienna, e la decisione sui conflitti fra l'autorità giudiziaria ed amministrativa, già di competenza del tribunale dell'impero. Le funzioni della procura generale di stato saranno esercitate dalla procura generale del Re presso la Corte di Cassazione di Roma.

E' imminente la nomina su proposta del ministro della giustizia di concerto col presidente del consiglio dei ministri di cinque consiglieri scelti fra magistrati del cessato regime e tra avvocati esercenti nel territorio delle nuove provincie.

Con questo provvedimento legislativo risulta completamente integrato sia in materia civile che penale, l'ordinamento giurisdizionale tuttora vigente nel territorio redento in conformità alle esigenze e ai voti delle popolazioni della Venezia Giulia e della Venezia Tridentina.

La questione della valuta
Un congresso a Roma

ROMA, 14. — Non è improbabile che ad iniziativa dei più noti economisti ed uomini di finanza d'Europa — scrive la «Corrispondenza» — si tenga a Roma prossimamente un congresso finanziario internazionale allo scopo di regolare la questione della valuta nei riguardi del cambio. L'iniziativa è partita da questi paesi dove la valuta è più alta (Svezia, Spagna, Svizzera); — poichè l'anormale rialzo delle valute in questi paesi è altrettanto preoccupante per essi quanto il ribasso in altri Stati. E infatti l'inasprimento del cambio ha ed avrà per conseguenza l'abbandono di quei mercati di esportazione da parte dei compratori. Già si nota in Svezia una preoccupante diminuzione delle esportazioni, dovute sostanzialmente alle sfavorevoli condizioni del cambio per i compratori all'estero.

Il Congresso doveva essere tenuto in un primo momento a Londra; ma su istanza dei personaggi di Spagna, di Francia, Svizzera, che preferirono Roma è stato deciso di scegliere Roma come sede della riunione.

Si ha ragione di credere che la riunione potrà arrivare a qualche conclusione, per la ragione che oggi non sono più i soli paesi a valuta bassa ad essere danneggiati, ma anche quelli a valuta alta, sicchè è interesse comune provvedere a stabilizzare il valore del dendaro.

Il valore dell'oro nei riguardi delle merci è sceso circa a metà del valore precedente. Occorre perciò anzitutto stabile questo nuovo valore dell'oro. E dovranno di conseguenza regolarsi le riserve auree delle Banche centrali. Il dollaro americano è quello che più si avvicina al valore dell'oro. Esso perciò dovrebbe essere reso stabile all'incirca al suo valore attuale. Alcune altre valute potrebbero essere portate alla pari; per altre occorrerà accogliere una adeguata parificazione. In seguito si potrà di nuovo addivenire alla circolazione dell'oro, benchè ad un tasso differente dall'originario.

Nessuna amnistia agli ufficiali
per il momento

ROMA, 14. — L'«Epoca» scrive che nelle sfere politiche e militari, è circolata la voce che i decreti di amnistia disciplinare per gli ufficiali fossero già approvati dal ministero della guerra, e che la pubblicazione di essi fosse ritardata, non essendosi ritenuto opportuno di farne la pubblicazione in questi giorni di lotte elettorali.

Abbiamo a questo proposito attinto a fonte ineccepibile, informazioni sullo argomento e siamo in grado di assicurare nel modo più preciso, che nessun decreto di amnistia per ufficiali è pronto e che, per il momento, nulla si è concretato a tale riguardo dal dicastero competente.

Per contro possiamo dare per certo che i decreti in parola sono appena allo studio e saranno informati ad un sano criterio di equità e di giustizia riparatrice.

E' da escludere che il dilazionamento della pubblicazione debba ricollegarsi all'imminenza delle elezioni politiche.

Il ritardo, ripetiamo, dipende esclusivamente dal doveroso studio che la delicata materia richiede.

Come si svolgerà la seduta inaugurale della XXV legislatura

Poichè la lotta elettorale, entrata ormai nella sua fase risolutiva volge al termine ed appena una ventina di giorni ci separa dall'inaugurazione della XXV Legislatura, riferiamo alcune informazioni che abbiamo creduto interessante assumere circa lo svolgimento della cerimonia cui conferiranno importanza e solennità eccezionali il discorso del Trono, l'intervento dei membri della famiglia Reale ed il giuramento dei componenti la nuova Camera elettiva.

La XXIV Legislatura fu inaugurata come ognuno ricorda, il 27 novembre 1913, a palazzo Madama, un po' per non derogare dalla consuetudine che riconosceva alla Camera Alta la prerogativa della seduta reale e un po' perchè la meschina e squallida aula provvisoria ove s'adunava l'assem[illegible] Nazionale — costruita [illegible] frettolosamente, senza troppe preoccupazioni estetiche in sostituzione dell'aula Comotto ed in attesa dell'erezione del palazzo di via del Parlamento — era apparsa non abbastanza capace e ad ogni modo non degna, per il suo aspetto dimesso, del carattere di severa imponenza e della linea di nobiltà che la natura stessa della cerimonia richiedeva.

La XXV Legislatura sarà invece — molto probabilmente — inaugurata nella nuova aula della Camera dei deputati, sufficientemente vasta per ospitare i senatori e la neo-eletta rappresentanza popolare e certo esteticamente non indegna, nel suo assieme, alla solennità dell'avvenimento.

Lo svolgimento della seduta reale non si differenzierà, nella forma, da quello delle passate Legislature.

Il banco della presidenza verrà sostituito da un trono che avrà ai lati le poltrone per i principi del sangue.

La regina prenderà posto — se interverrà alla cerimonia — nel palco reale, con le dame ed i gentiluomini di Corte.

Saranno inoltre ammessi alle rispettive tribune il corpo diplomatico, le alte cariche dello Stato, le rappresentanze [illegible] e della magistratura, ed un numero necessar[illegible] deputati e di pubblico fornito di speciali inviti.

Il presidente del consiglio dei ministri prenderà posto col governo davanti al trono e poichè non funzionerà per quella seduta l'ufficio di presidenza, avrà egli stesso cura del cerimoniale stabilito dal regolamento.

Poi che il Re sarà entrato nell'aula ed accompagnato dai principi e dai membri del governo, sarà giunto al trono, il presidente del Consiglio pregherà a nome del sovrano i deputati e i senatori di sedere. Leggerà quindi la formula del giuramento ed inviterà i neo-eletti a giurare.

Il Re pronuncierà subito dopo senza alzarsi, il discorso della Corona.

A discorso terminato i sovrani ed i principi lascieranno l'aula ed il presidente del Cons. dichiarerà aperta la legislatura, per togliere poi senz'altro la seduta.

L'aula sarà parata, per la circostanza, come per la seduta che si tenne in onore del presidente Wilson, cioè con una sobria distribuzione di piante verdi e di addobbi in velluto.

Come si conterranno i partiti estremi? Nulla è stato ancora stabilito in proposito, ma sembra quasi certo che i socialisti ufficiali ed i repubblicani non presenzieranno al discorso della Corona. Interverranno invece, secondo ogni probabilità, e come del resto per il passato, i deputati cattolici, entrati ormai definitivamente con la formazione del P. P. I. nell'orbita costituzionale e collaborazionistica.

Nel 1913 parteciparono alla seduta reale, in Senato, due socialisti: l'on. Bissolati riformista, e l'on. Enrico Ferri, indipendente; vi furono inoltre due repubblicani: gli on. Dell'Acqua e Rispoli, entrambi però non appartenenti al Gruppo.

Le polemiche subito dopo s'accesero — e specialmente per l'intervento dell'on. Bissolati — furono più che vivaci, aspre; benchè, per quel che concerneva il deputato riformista — già una volta ricevuto dal Re in Quirinale, epperò, spoglio oramai della rigida pregiudiziale antimonarchica — fossero affatto ingiustificate.

Vedremo se il 1.o dicembre 1919 ci rivelerà qualche altro caso di... lesa pregiudiziale e se le cronache della nostra vita politica dovranno registrare nuovi sdegni partigiani e nuovi anatemi...!

Nel 1913 presenziarono alla seduta Reale, oltre il Re e la Regina il duca di Genova, e il duca d'Aosta, il conte di Torino e il principe di Udine, rispettivamente distribuiti a destra ed a sinistra del sovrano.

V'erano inoltre alcuni alti personaggi che non vedremo per certo alla cerimonia imminente e che ossequiati e temuti allora, sono oggi ripensati — per ciò che rappresentavano e per le tragiche conseguenze della politica dei loro governi — con sdegno non ancora spento e con ancor ben viva ripulsione.

V'era, fra gli altri, l'ambasciatore di Austria, l'arcigno von Merey, magra e rigida figura di «mannequin», goffamente infagottata d'ermellino e tempestata di decorazioni; v'era il ministro di Baviera in rosso sgargiante e oro antico, e v'era infine l'ambasciatore di Turchia, il ridanciano, l'insinuante Naby bey, ventre cospicuo d'orientale ben pasciuto, penosamente compresso dal «gilet» di un «frak» quasi occidentale.

Non vedremo inoltre alcuni fra i più eminenti diplomatici della Intesa: sir Rennel Rodd da poco sostituito dal signor Giorgio Buchanan, il signor Krowpenski, già rapresentante della vecchia Russia degli Czar, il signor Page, ambasciatore d'America e vari altri minori.

Molta gente nuova insomma, e speriamo sopratutto, molti nuovi, sinceri amici!

Nella prima seduta vera e propria della Camera dei deputati si procederà alla elezione delle cariche. La presidenza verrà assunta dal vice presidente anziano e cioè dall'on. Alessio, [illegible] dell'on. Cappelli nominato senatore.

[illegible] di tutti gli antichi vicepresidenti, la vice presidenza per la seduta verrà assunta dal decano della Camera.

E così si procederà per il segretario; per i questori si sceglieranno invece due fra i deputati più giovani.

Distribuite le cariche provvisorie, si procederà alla elezione a scrutinio segreto del presidente ed alla costituzione degli altri uffici. L'assemblea quindi definitivamente sistemata, comincerà senz'altro — dopo il giuramento dei deputati che non saranno intervenuti alla seduta reale — a funzionare.

Nel 1913 l'elezione del presidente ebbe parentesi di vivissime ilarità. Si rise infatti allegramente quando s'apprese fra l'altro che sei burloni avevano votato per il... conte Gentiloni — santo patrono, purtroppo, di mezza Camera! — e che due schede recavano i nomi del presidente del Consiglio, on. Giolitti e dell'on. Todeschini.

Una delle prime questioni da decidersi dalla nuova Camera sarà quella della tribuna degli oratori, già approvata in comitato segreto sul finire della passata legislatura, ma avversata poi in seno alla Giunta del regolamento, epperò rimasta sospesa.

La tribuna è, anche a parer nostro, necessaria e per l'infelicissima acustica dell'aula nuova e per frenare, diciamolo pure francamente, quella specie di... logorrea oratoria che ha afflitto per il passato e che purtroppo non cesserà, crediamo, di affliggere nell'avvenire, molta parte della Assemblea.

La si è adottata da tempo anche in Francia e in diversi altri Parlamenti europei e ne sono uscite avvantaggiate tanto l'economia che la stessa dignità delle discussioni.

Confidiamo pertanto che la tribuna verrà sollecitamente deliberata ed eretta.

Per la convocazione del Senato nulla si è ancora deciso. Crediamo tuttavia che la Camera Alta sarà convocata dal presidente del Consiglio o per il giorno dopo la seduta reale o entro la stessa settimana.

Cronaca delle Provincie

DA PORDENONE

Il Consiglio d'Amministrazione dei Cotonifici Veneziani. — Ci scrivono 14 — In questi giorni il Consiglio di Amministrazione dei Cotonifici veneziani preoccupato per il crescente aumento dei generi di prima necessità ed allo scopo di venire in aiuto alla classe operaia ha preso la deliberazione di aprire nella nostra città un grandioso spaccio di generi alimentari per i suoi operai dipendenti dai suddetti Cotonifici. La notizia di tale istituzione dalla cittadinanza fu appresa col massimo favore.

Per un valoroso. — Dal Comando della Divisione Militare di Bologna è pervenuta al nostro municipio una medaglia d'argento al valor militare conferita al concittadino Sergente Maggiore Floriduz Giosuè con la seguente motivazione:

« Ferito l'ufficiale assumeva il comando della sezione e sotto il violento fuoco nemico, portava in avanti e allo scoperto le armi costringendo nuclei nemici, contrastanti l'avanzata a ritirarsi. Ferito alla testa da una scheggia di granata, rimaneva sul posto fino ad azione ultimata, incitando i dipendenti alla resistenza. — Costante esempio di coraggio, di spi[illegible] di sacrificio e di alto sentimento del dovere. — Carso-Korite 24 Agosto 1917.

Da VERZEGNIS

Operai intraprendenti. — Ci scrivono, 12:

Il 4 novembre 1919 cominciò a funzionare magnificamente la Sartoria « Unione Sarti » installando il proprio laboratorio in una stanza del Caseificio di Chiaicis di Verzegnis, dove presentemente lavorano 4 operai i quali, quantunque sufficientemente abili a ottimo taglio e confezione dovuto al lungo esercizio a domicilio, credettero utile socializzare l'opera loro nell'intento di migliorare la loro industria a favore dei clienti e dell'arte. Certi che con tal opera addiverranno ad alleviare l'energico prezzo dei lavori isolatamente costruiti e poter offrire condizioni convenienti alla clientela, giova lor sperare che tale esempio sia mèta di tutti gli artisti, che oggi le condizioni non lievi dell'operaio invitano provvedere a maggior frutto dell'opera comune per il bene economico e morale delle classi.

DA GORIZIA

I FUNERALI DELLE VITTIME DI GRADISCA

Gorizia 14 Novembre

Stamane, con tutti gli onori militari seguirono qui i funerali del Ten. Col. Compi e della ragazza Colomba Piccinini che feriti durante la cerimonia patriottica dell'11 novembre — come venne ieri riferito nel giornale — a Gradisca, trasportati nell'ospedale militare S. Michele in Via Adelaide Ristori vi soccombevano.

Per fondere in un solo generoso sentimento il cordoglio comune al militare e alla popolazione civile e tramandarne il ricordo le autorità militari invitano tutti a contribuire ad una colletta per porre col rispettivo incasso creare una memore istituzione di beneficenza.

I FUNEBRI DEL DOTT. MARANI

Alle ore 14 ebbero poi luogo i funebri dell'avv. dottor Emilio Marani, decesso non ancora quarantenne, tra il generale compianto, l'altro ieri.

Il defunto era figlio dell'esimio patriotta avv. Francesco Marani che fu già podestà di Gorizia e la rappresentò per più anni al Parlamento viennese, sedendo fra i liberali italiani.

L'avvocato Emilio Marani godeva la più alta estimazione per le sue virtù civili e nazionali. Fu più volte solerte presidente di Comitati per festeggiamenti patrii ed era specialmente, oltre che presidente, l'anima del nostro Gabinetto di Lettura, che ha tradizioni gloriose di coltura e di italianità.

I suoi funerali riuscirono grande e sincera manifestazione di affetto inestinguibile alla di lui memoria.

IL RISCATTO DELLA AZIENDA ELETTRICA E DEL GAS.

Il Comune è riuscito a compiere il riscatto del locale impianto per la distribuzione della luce elettrica e del gas (questo ancora manca affatto) dalla Società Viennese del gas, che ne fu la proprietaria. Il merito del riscatto è da attribuirsi alle mutate condizioni di regime politico, per cui riesce facilissimo — a differenza che nel passato — sottrarsi alle condizioni di un contratto che stringeva il comune con i vincoli più gravosi per un periodo di ben mezzo secolo.

Il Comune dovrà ora procedere alla municipalizzazione. Vedremo come la attuale Amministrazione saprà adempiere al compito, così da soddisfare la popolazione, che rispetto al servizio di illuminazione ha ora dei forti motivi di malcontento.

Sperabilmente saranno evitate delle futili discussioni accademiche nel far le cose presto e a dovere; delle discussioni cioè come quella di domenica seduta del Consiglio comunale, allorchè le saggie e competenti proposte degli apprezzati sanitari on. dott. Pavia e dott. Bader per la risoluzione del problema ospitalizio, che urge e preme, poterono spuntarla solo passando per il crivello di troppi emas e di troppi usen di qualche onorevole.

CRONACA CITTADINA

Associazione Nazionale piloti aeronauti

Ci scrivono da Roma

E' stato reso pubblico il programma (apolitico) della Associazione Nazionale Piloti Aeronautici. Non vi è chi non si rallegri di una tale organizzazione di classe, dopo i trionfi dell'aviazione durante la guerra, dopo il contributo che col lavoro delle industrie e il coraggio in battaglia ha portato alla vittoria; difendere gli interessi degli aviatori e degli aeronautici, difenderne l'esistenza e la prosperità innanzi tutto, poi coloro che vi dedicano le loro migliori energie. L'aeronautica, che per l'Italia è campo infinito per nuove lotte e nuove conquiste nella vita libera e civile, non può perire, non deve perire. E l'Associazione si propone di unire in fascio tutte le più sane energie, le volontà più fulgide per dare alla nazione un posto d'onore fra le altre nazioni anche nel campo dell'aeronautica.

Tutti i piloti friulani, che meglio degli altri sanno quale somma di sacrifici hanno offerto i combattenti del cielo, mandino la loro adesione alla A. N. P. A.

Al lavoro! **M.**

A proposito della mancanza di benzina

Il signor Questore ci ha dato le seguenti spiegazioni sulla mancanza di benzina, di cui si parlava nell'articoletto «Metodi giolittiani» pubblicato ieri:

« La Questura è preposta alla assegnazione della benzina; e per tanto, di volta in volta, vista la richiesta degli interessati che si recano nel Deposito della Società Italo - Americana rappresentata dal signor Sandri per prelevare.

Il giorno 11 corrente la Prefettura aveva bisogno di un congruo quantitativo di benzina, ma non riuscì ad ottenerne essendosi esauriti i depositi. **Ciò avrebbe dovuto essere stato in precedenza comunicato dal signor Sandri alla Questura.**

Ciò premesso, la Prefettura e la Questura si trovano senza il combustibile accennato, proprio quando, la prima, per la verifica dei seggi elettorali, e l'altra per l'eventuale tutela dell'ordine ne abbisognavano.

Fu perciò incaricato il vice-commissario signor Marotta d'accedere nei depositi del signor Sandri per verificare se mai ci fosse ancora mezzo di rimediare a tale improvvisa deficienza. In detto Deposito v'erano, infatti, sette quintali di benzina già assegnati ad una ditta incaricata anche di pubblici servizi.

Fu pregato il signor Sandri di tenere tale quantitativo a disposizione dei suddetti Uffici (Questura e Prefettura).

Chiusura degli esercizi

Per evitare possibili equivoci si rende noto nuovamente che da domenica 16 corr., e fino alla proclamazione dei nuovi deputati, l'obbligo di chiusura dei pubblici esercizi venne stabilito con ordinanza prefettizia alle ore 17 (cinque pom.)

Da tale obbligo sono esclusi i soli alberghi.

Dopo il suddetto periodo sarà ripristinato l'orario attuale e cioè: per gli alberghi, restaurants, caffè e bars alle ore 23.30 per le osterie e bettole alle ore 22.30.

Il Pres. Unione Neg. ed Eserc.
Leoncini.

Riapertura domenicale dei negozi

In seguito al reciso rifiuto del Sindaco di aderire all'iniziativa di parecchi negozianti di generi alimentari che spontaneamente tenevano chiusi la domenica i propri negozi onde gli agenti potessero godere una intera giornata di riposo, col far chiudere anche gli spacci comunali, i predetti negozianti hanno deliberato, loro malgrado, di riaprire nuovamente i negozi anche la domenica.

Risposta reale

Ecco la risposta del Re al telegramma augurale del Sindaco:

« Sindaco, Udine. — S. M. riconoscente ringrazia dei sentimenti che Udine gentile e patriottica ha voluto riaffermare in questo giorno. — Mattioli ».

Assemblea della Federazione Infermieri

Mercoledì ebbe luogo l'annunciata assemblea della Federazione Infermieri. Fu lungamente discusso per quanto riguarda gli infermieri dei Manicomi della Provincia.

Candriello accennò ai vari abboccamenti avuti con la presidenza della Deputazione provinciale e con la Direzione del Manicomio. Illustra dettagliatamente le larghe concessioni economiche con cui la provincia viene incontro; non tanto però sulla combattuta questione dell'orario.

Dopo animata discussione venne votato un ordine del giorno, nel fermo proponimento sull'applicazione d'orario, contenuto nel Memoriale unico della Federazione Nazionale.

Infine gli infermieri dell'Ospedale civile lamentano come il loro trattamento di gratificazione sia di molto inferiore a quello usato da altri Istituti di Opere Pie. Perciò si delibera di invitare i preposti ad usare un trattamento pari a quello già accordato da altre amministrazioni.

Federazione dazieri

Il Comitato Direttivo dell'Associazione Daziaria Friulana fa invito ai sigg. soci di intervenire all'assemblea che si terrà oggi, 15 novembre alle ore 5 e mezza pom., nella sala dell'Ufficio Dazio Forese in via Bartolini, per comunicazioni diverse. Raccomandasi l'intervento.

Commissione di assistenza civile

L'Ufficio di Assistenza Civile è trasportato nei locali dei Magazzini Broili, via Quintino Sella (dietro la chiesa di S. Giorgio M.).

Il furto d'un carretto... perduto

Il carradore Amadio Giovanni di Grions di Torre (Povoletto), si presentava l'altro ieri alla Caserma dei Carabinieri in via Gemona per denunciare una rapina. L'Amadio raccontò come ritornando col carretto di proprietà dell'Impresa Tonini, pieno di ghiaia dal Torre, all'altezza di porta Gemona gli chiesero di fare la strada sul veicolo, a che l'Amadio acconsentì; ma poco lungi di lì, i due sconosciuti ridussero all'impotenza l'Amadio e lo gettarono dal carro, dileguandosi col medesimo.

L'autorità aveva cominciato le indagini per identificare i... fantastici rapinatori denunciati dal carradore.

Ieri un soldato, certo Roali Guido, di stanza a Udine avvertiva i carabinieri di aver trovato un carro con un mulo sul viale di circonvallazione fra porta Gemona e porta S. Lazzaro.

Il carro venne riconosciuto per quello tenuto in consegna dall'Amadio, secondo i particolari forniti da lui stesso nella denuncia di rapina.

Interrogato nuovamente il carradore, si potè sapere che l'Amadio non era mai stato derubato, ma che probabilmente, di ritorno dal Torre, si era fermato in qualche pubblico esercizio preoccupandosi di... libare abbondantemente e lasciando che il mulo col carretto se ne andasse dove più gli piacesse.

Fu così che il carretto venne trovato solo e l'Amadio venne tratto in arresto per... non aver trovato un ladro compiacente che l'avesse derubato!

Beneficenza

Offerte pervenute, in morte di Brisighelli Lucia, alla Società Pro Infanzia:

Angelina e Virginia Drouin L. 5 — Antonietta Ratti, L. 2.

La signorina Elisa Perosa onde onorare la memoria, nel trigesimo della morte della sua adorata Mamma Maria Vicentini ved. Perosa, elargì alla Pia Casa di Ricovero L. 100.

R. Scuola professionale Giovanni da Udine

La Direzione avverte che il giorno 17 corr. mese si chiuderanno le inscrizioni ai vari corsi della Scuola e raccomanda di presentare, entro quel giorno, le schede ritirate anche se mancanti dei documenti richiesti per non perdere il diritto alla inscrizione.

Quei documenti che dovrebbero essere allegati alla scheda-domanda potranno esere presentati, in via eccezionale, anche con qualche giorno di ritardo.

Ufficio di collocamento

A norma degli interessati si rende noto che nella ventura settimana non saranno pagati i sussidi di disoccupazione; ma che invece verranno corrisposti assieme a quelli da riscuotere nei giorni 24, 25, 26, 27 corr.

Teatro Varietà Ambrosio
(Via Manin, Palazzo d'Oro)

Sempre affollato. — Assai spiritosa la commedia interpretata con molto brio dalla compagnia De Simone. — Bene il varietà di cui furono applauditi M.le Amelie. — Maria Amore — la Monti e il comico musicale Montreal. Molti bis furono richiesti alla piccola stella Pinuccia che canta con finissima grazia e che ha inebbriato il nostro pubblico che la ricambia con calorosi applausi e continue richieste di bis.

Questa sera nuovo programma di varietà e la brillante commedia: «Io sono Achille».

Teatro Cecchini
(Via Cavallotti)

Il numeroso pubblico accorso ieri sera alla PIOVRA sapeva già che avrebbe trovato uno spettacolo di eccezione, ma dovette convenire con entusiasmo che Francesca Bertini, colla sua magnifica interpretazione ha superato ancora una volta ogni aspettativa. Non c'è che lei per ottenere tanti applausi e tanta ammirazione! E' veramente unica!

Della bella film LA PIOVRA seguiranno oggi le repliche dalle ore 17 in poi.

La campagna elettorale

La riunione di S. Pietro al Nat.

Il discorso del prof. Marinelli

Molti fra i principali cittadini del nostro comune si erano dati convegno all'Albergo Belveder, per udire la parola dell'illustre prof. Marinelli, accompagnato da suo personale amico e collega prof. Musoni. Notammo fra i presenti il sindaco cav. Liccaro, il prosindaco Mullig con parecchi assessori e consiglieri, il segretario comunale, il prof. Canestrelli, il prof. Dalmasson la direttrice della R. Scuola Normale il cav. Specogna ecc.

La riunione fu aperta dal prof. Musoni che con un ascoltatissimo discorso espose alcuni suoi concetti in ordine alle imminenti elezioni.

Parlò a lungo delle conseguenze della nostra guerra e della necessità di fare una politica economica reale e non fantastica.

Dichiara come in fatto di politica sociale egli abbia sempre sostenuto idee avanzate, persuaso che come il mondo fisico ed il mondo biologico, anche quello delle idee — e più ancora — sia in continua evoluzione, contrastando alla quale si va contro le leggi della natura e della storia, dichiara di avere avuto sempre simpatia per gli uomini che camminando secondo i tempi, sanno antivedere o prevenire il futuro senza attendere a farsene rimorchiare.

A questi uomini appartiene il prof. Marinelli che, quantunque modesto e di maniere semplici, è scienziato di fama europea, che ha viaggiato per l'Asia, l'Africa e l'America e conosce profondamente anche i nostri paesi i quali concorse ad illustrare colla «Guida delle Prealpi Giulie», come conosce scientificamente, forse meglio di chicchessia, il resto del Friuli, e la intera regione veneta.

Vi dirà egli perchè ha accettato ri entrare nella lista del «Fascio», accanto ai due più illustri parlamentari, on. Girardini e on. Morpurgo e insieme vi esporrà le ragioni per cui «Fascio» stesso si è costituito, ed il suo programma.

Il prof. Musoni fu ascoltato con vivo interesse ed alla fine raccolse numerosa e generali approvazioni.

Il prof. Marinelli ringrazia il prof. Musoni dei cortesi accenni alla propria attività come studioso, attività dedicata in modo patricolare alla montagna friulana; spiega come solo le gravissime condizioni attuali della piccola e della grande Patria lo abbiano indotto ad accedere alla vita politica. Si ferma a considerare il Fascio in rapporto colla necessità di una cooperazione di tutte le forze del paese prima contro i pericolo dei nemici esterni e interni, poscia per risolvere i formidabili problemi del presente.

Accenna a questi problemi mostrando come di fronte allo scarso riconoscimento dei nostri interessi, e dei doveri che ha tutta la Nazione verso di noi, non sia antipatriottico preoccuparsi in prima linea della ricostruzione economica della Provincia.

Ricorda ciò che fecero i deputati Friulani del Fascio, fra cui l'on. Morpurgo, già deputato del collegio di Cividale - S. Pietro al Natisone.

Si ferma a trattare delle difficoltà da essi incontrate per opposizione specialmente dell'on. Nitti, dal quale come da Giolitti o da altri simili, non è da sperare la risoluzione che molti problemi economici e di amministrazione che è urgente risolvere.

Accenna poi ai partiti estremi e al nessun affidamento che può dare il così detto partito popolare.

In quanto al partito socialista ufficiale dimostra come esso voglia instaurare un sistema che anche in un primo esperimento dovrebbe abbracciare tutto il mondo e quindi anche il nostro paese; ora nessuno da noi può accettare un simile esprimento che ammette la rovina completa dell'organizzazione economica e sociale di oggi per dovere poi tutto ricostruire sulle rovine.

Infine il prof. Marinelli insiste sulla necessità che gli elettori considerino non solo i programmi ma anche i nomi di coloro che dovrebbero attuarli: probi ed onesti non solo devono essere ma anche intelligenti, capaci ed autorevoli.

Il prof. Marinelli parlò per quasi un'ora fra le più viva attenzione e simpatia dei presenti che alla fine lo applaudirono vivamente.

DA PONTEBBA

La protesta del Commissario

Riceviamo e pubblichiamo:

Spinto unicamente da considerazioni riguardanti l'immediato interesse del mio paee provatissimo, ho aderito alla candidatura ministeriade dell'on. Ancona. Con ciò però non intendo di aderire o partecipare in modo alcuno alle intemperanze di linguaggio apparse in questi giorni su giornali o fogli volanti, ove figura anche il mio nome, ritenendole non solo inutili, ma dannose alla causa che s'intende di sostenere.

Da un paese che, come quello di Pontebba, ha fatto di sè intero sacrificio per la causa comune, parta questa mia dichiarazione come modesto appello per la serenità e per la elevatezza nella lotta elettorale, dalla quale tutti dovremmo attenderci una cosa sola: il bene della grande e della piccola patria.

Pontebba, 13 novembre 1919.

D.r Pietro di Gaspero Rizzi.

Il signor Commissario Prefettizio di Pontebba, passato — in buona fede, vogliamo credere — al servizio dell'«Organizzazione Ancona», si sente offeso perchè questa Organizzazione diffonde, in fogli volanti, libelli contro il «Fascio di Difesa Nazionale» e contro i «Combattenti». Egli protesta contro queste porcherie e proclama di non avervi parte alcuna. Glielo crediamo, ma, per la difesa della grande e piccola patria, che egli pure desidera farebbe bene staccarsi da quella lesca compagnia e dare il proprio voto palese per la lista rappresentante il vero Friuli operoso, indipendente e italiano, sopratutto italiano, non per quella del «Verme solitario», che è venuto qui a comperare la rappresentanza di una popolazione che non è degno di rappresentare.

DA TRICESIMO

La conferenza del prof Marinelli

Ieri il prof. Marinelli alle ore 15, parlò ascoltatissimo a Treppo Grande. Alle 17 parlò a Tricesimo presentato dal sindaco cav. Sbuelz. Nel suo discorso ampliamente spiegò le ragioni della costituzione del Fascio e l'azione che questo si ripromette di svolgere a vantaggio della nazione e degli interessi del Friuli, fece inoltre una vivace critica al programma del partito popolare ed a quello dei socialisti ufficiali.

Il pubblico in gran parte operaio che gremiva il teatro mostrò con evidenti segni i suoi consensi all'oratore e alla fine lo ha applaudito.

DA TOLMEZZO

Una lettera dell'on. Gortani

Tolmezzo 12 novembre 1919.

Preg. sig. Direttore del «Giornale di Udine»

Con grande sorpresa, nel n. 253, 9 corr., del «Giornale di Udine», una corrispondeza da Socchieve mi fa dire: «Alla Pretura di Ampezzo il giorno 8 corrente un procuratore di attore danaroso fu capace di minacciare di querela, in presenza del giudice, un convenuto che difendeva le sue robe manomesse dagli sbirri austriaci durante l'invasione. Il convenuto ha forse ragione, ma è povero».

Io non ho detto una sola parola di tutto ciò; ho bensì deplorato il costo e la lentezza della giustizia in Italia. Il numeroso uditorio me ne può essere buon testimonio.

Voglia pubblicare nel suo pregiato giornale tale mia categorica smentita.

Grazie e ossequi.

Michele Gortani.

DA FAEDIS

Dedicato al molto poco onorevole Titon

Leggesi nel giornale del p. p. n. 37, una sperticata lode in onore di certo De Luca Gio. Batta, comunemente conosciuto sotto il nomignolo di Titon, che lo esalta quale cristiano senza reticenze ed ex-combattente genuino.

Difatti a suo titolo d'onore, tutti ricordano le speciali cure religiose da lui compiute in sacro loco, su dei ragazzini, cure che gli valsero un processo e relativa condanna per turpe reato.

Sono pur di ieri i suoi fasti quale guerriero trincerista per il tempo strettamente necessario a provvedersi del biglietto di libero passaggio da Tolmino a Mathausen, ove risulta abbia avute le migliori accoglienze da parte dei nostri ottimi nemici.

Ben a ragione, quindi, l'organo del Pipi, può andare orgoglioso del suo propagandista di Faedis, perchè qui tutti concordano nel riconoscere che l'eroico Titon, con una medesima fede, come ha onorato la religione, così ha difesa la patria.

E poichè il De Luca, oltre che propagandista clericale sfegatato è anche segretario della locale Sezione dei combattenti (da chi nominato?) si può sapere fino a quando la sua permanenza nella Sezione ed a quel posto, offenderà i veri combattienti di Faedis?

Che ne dice in proposito la presidenza Centrale dell'Associazione Combattenti?

Un Combattente genuino.

Per gli elettori smobilitati

Il Sindaco ce comunica.

Domenica 16 corr. l'Ufficio Anagrafe del Comune rimarrà aperto dalle 7 alle ore 17 per il rilascio dei certificati di residenza ai militari smobilitati che hanno diritto di votare anche se non sono inscritti nelle liste degli elettori o nell'elenco di cui all'art. 3 del Testo unico della legge elettorale politica 2 settembre 1919 n. 1495, giusta recente disposizione ministeriale.

Studenti elettori

Questa sera, alle ore 18, nei locali del «Sport Club Juventus» (ex-Società Ciclistica Udinese) (g. c.) in via Mazzini vi sarà un comizio al quale sono invitati gli studenti ed ex-studenti elettori.

Diversi oratori, fra i quali Federico Botti, parleranno sul momento politico attuale.

I PARTITI CRESCONO DAL NORD AL SUD

Abbiamo da Roma, 14:

Si nota come nella nuova divisione dei collegi politici al nord prevalgano i collegi nei quali lottano tre o quattro partiti, al centro 4 o 5, al sud da 5 a 7. Napoli è il collegio più variopinto con 12 colori e Como batte il recordo con due soli.

I presidenti ed i segretari delle sezioni elettorali

I signori Presidenti ed i Segretari delle ventiquattro sezioni elettorali del Comune di Udine sono pregati di trovarsi sabato 15 corr. alle ore 14, nell'ufficio comunale delle liste (via Savorgnana — Tipografia Doretti) per ritirare gli atti relativi alle operazioni elettorali.

Il decreto per permettere

Il voto agli smobilitati

ROMA, 13. — Ad evitare inesatte interpretazioni del decreto-legge del 13 corr., si avverte che esso ha voluto dare la possibilità di votare nel comune dove hanno la residenza, ai militari smobilitati non inscritti nella lista o nell'elenco degli elettori a voto sospeso. Nessuna modificazione il decreto ha apportato nei riguardi dei militari già inscritti i quali hanno diritto di votare soltanto nei Comuni alla cui lista appartengono.

RECENTISSIME

Alla Conferenza del lavoro

WASHINGTON, 13. — Un comunicato ufficiale della Conferenza Internazionale del lavoro della Lega delle Nazioni in data 13 corrente dice:

«In seguito ad un compromesso fra la maggioranza federale e l'opposizione, la Finlandia è stata ammessa alla conferenza internazionale del lavoro ad unanimità di voti.

Il ritorno di Poincarè a Parigi

PARIGI, 14. — Poincarè e la signora sono giunti a Parigi alle 16.30 ricevuti da Pichon, Pams, dall'ambasciatore d'Inghilterra e numerose notabilità. Sono stati resi gli onori militari.

Come l'Italia ha trattato

I prigionieri di guerra

VARSAVIA, 13. — In Cracovia si trovano ancora gli ultimi gruppi di prigionieri polacchi appartenenti ai reparti d'Italia. La stampa polacca a questo proposito mette in rilievo come questi prigionieri sino ottimamente equipaggiati e lo stato della loro salute sia ottimo. La stampa polacca esprime la profonda gratitudine per la Nazione e il governo italiano il cui trattamento verso i nostri fratelli è stato sotto ogni riguardo corretto e cordiale.

La fiaba del mezzo miliardo di debito di Fiume

FIUME, 12. — Giornali della Venezia Giulia recano la notizia proveniente da Roma secondo cui l'Italia si proporrebbe di pagare da sola il debito del Comune di Fiume ammontante nientemeno che a circa mezzo miliardo per escludere in tal modo qualsiasi intervento jugoslavo e americano.

Per evitare equivoci a proposito di questo mezzo miliardo che grava sulla fantasia di qualche corrispondente, è doveroso rilevare che il Comune di Fiume ha un solo debito di 20 milioni di corone, contratto circa 12 anni fa a scopo di investizione in opere pubbliche, quali la centrale termo-elettrica vari servizi pubblici, il macello civico, edifici scolastici ec. ecc.

Nessun grande Comune dela Venezia Giulia e Tridentina è uscito dalla guerra con finanze così assestate come quella di Fiume. Durante l'armistizio il Comune è rimasto debitore di qualche milione di lire per gli approvigionamenti concessi dal governo italiano: ma il corrispondente importo in corone città di Fiume è depositato nella cassa civica.

Per coloro che vogliono recarsi in Palestina

ROMA, 14. — L'ambasciatore d'Inghilterra informa che tutti coloro che desiderano recarsi in Palestina ed in Mesopotamia dovranno far vistare il loro passaporto dalle autorità britanniche.

Orario ferroviario

PARTENZE

Udine-Venezia: 0.45 — 5.45 — 11.17 - 17,45.
Udine-Cormons-Trieste: 5.30 — 14 — — 19,30.
Udine-Pontebba: 5 — 6.15 — 17.40.
Udine-Cividale: 7 — 11.30 — 18.
Udine-Cervignano-Portogruaro: 6 40 — 11.20 — 16.5.
Cividale - Caporetto: 8.20 — 18.44.
Stazione per la Carnia-VillaSantina: 8.20 — 12.4 — 19.30 — 21.4.
Gemona-Casarsa: 5.35 — 15,35.

ARRIVI

Venezia-Udine: 4.10 — 10.2 — 13.42 — 19.10.
Trieste-Cormons - Udine: 7.30 — 10.50 17.5 — 21.50.
Pontebba-Udine: 9.20 — 23.17.
Cividale - Udine: 8.40 — 14.30 — 20.30.
Caporetto-Cividale: 7.55. — 18.25.
Portogruaro-Cervignano - Udine: 9 — 14.30 — 19.55.
Casarsa-Gemona: 12,35 — 20,55.
Villa Santina-Stazione Carnia: 7.25 — 10.58 — 16.58 — 20.25.

TRAMVIA UDINE-TRICESIMO

Partenze da Udine 7,30 — 8,10 — 9,10 — 10,10 — 11,10 — 12,25 — 13,25 — 14,25 — 15,25 — 16,25 — 17,25 — 18,25 — 19.25.
Partenze da Tricesimo: 6,45 — 8,15 — 9,15 — 10,15 — 11,15 — 12,30 — 13,30 — 14,30 — 15,30 — 16,30 — 17,30 — 18.30 — 20.30 — festivo 21.30.

TRAMVIA UDINE-S. DANIELE

Partenze da: Udine: 8.45 — 11.55 — 14.55 — 17.50.
Partenze da San Daniele: 7.5 — 11.35 — 14.35 — 18.15.

Linee automobilistiche nel circondario di Pordenone

Partenza da Pordenone: ore 7,30 — 10 — 16,30 — 17.30.
Arrivi a Pordenone: ore 7,30 — 11,40 (da Aviano) — 15 — 19 (da Aviano).
Pordenone-S. Quirino-S. Martino-Maniago.

Pordenone-Cordenons

Partenze da Pordenone: ore 7 — 8,40 11 — 14 — 17.30 — 19,30.
Arrivi a Pordenone: ore 7,50 — 9,30 — 11.50 — 14.50 — 18,20 — 20.20.

D.r Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.